







Prince Hoare (Eye?, 1711 - Bath, 1769)

Ritratto di Sir Horace Mann, 1749 ca.

Terracotta; h. 51.5 cm PROVENIENZA: Collezione privata, Gran Bretagna.

ESPOSIZIONI: S. Davoli, a cura di, The Grand Tour, the two Horaces and the Court of Florence (1740-1786), Twickenham, Strawberry Hill, 24 maggio - 21 luglio 2022.

BIBLIOGRAFIA: E. Newby, William Hoare of Bath R.A., 1707 - 1792, Bath 1990, pp. 90-127; I. Roscoe, M. G. Sullivan, E. Hardy, a cura di, A Biographical Dictionary of Sculptors in Britain 1660-1851, London 2009, pp. 623-24; G. Coco, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Serie IX. Memorie di scienze morali, storiche e filosofiche. Vol. 33\I: Artisti, dilettanti e mercanti d'arte nel salotto fiorentino di Sir Horace Mann, Roma 2014; S. Davoli, a cura di, The Grand Tour, the two Horaces and the Court of Florence (1740 - 1786), Twickenham 2022.

uesto mezzo busto in terracotta, raffigurante un gentiluomo inglese, è tradizionalmente identificato con il diplomatico inglese Sir Horace Mann.

A Firenze il nostro effigiato, dove arrivò verso la fine degli anni '30 del Settecento, conobbe l'autore di quest'opera: Prince Hoare. Artista inglese, Hoare nasce probabilmente a Eye, nella contea di Suffolk, Inghilterra, e deve parte della sua ascesa artistica all'appoggio del fratello maggiore William Hoare RA (1707/08 - 1792), ritrattista ed incisore. Grazie a quest'ultimo, Prince si assicurò numerose commissioni a Bath, dove lo stesso William







1. Prince Hoare, Ritratto di Plautilla, Bath, The Royal Crescent Hotel

2. Arte Romana, Ritratto di Plautilla, Firenze, Galleria degli Uffizi

si stabilì in seguito al suo soggiorno romano, dal 1728 circa al 1737.

Dopo il suo apprendistato presso lo studio dello scultore fiammingo Peter Scheemakers (1691-1781), Hoare partì anch'egli alla volta del Bel Pese, nel quale risiedette per circa otto anni (dal 1743 al 1750) visitando dapprima Roma e poi Firenze. Qui realizzò opere per personaggi del calibro del Cardinale Albani, che lo giudicava 'molto intelligente e desideroso di affermarsi' (Lewis 1961, 155). Durante il suo soggiorno italiano rivestì inoltre un ruolo importante la copia dall'antico, come testimoniano l'Antinoo (non rintracciato) realizzato a partire dal celebre esemplare della collezione Albani e un busto di Plautilla datato e firmato P. HOARE Ft. FLOR: AE MDCCIL, ripreso dal modello degli Uffizi (figg. 1-2).

Durante la sua permanenza a Firenze Hoare venne eletto membro dell'Accademia Fiorentina, il 3 settembre 1749, rientrando in Inghilterra l'anno successivo. Qui la carriera artistica di Hoare, descritto dall'antiquario e incisore George Vertue come 'un'alta, affascinante e piacevole persona e alquanto esperto nella musica', si concentrò principalmente verso committenze legate alla città di Bath. Poco dopo il suo ritorno in patria venne qui coinvolto da alcuni cittadini nella realizzazione di una scultura raffigurante il leader della moda inglese Richard 'Beau' Nash, probabilmente completata dal suo assistente Giovanni Baptista Plura, nell'Abbey Church Yard, a Bath (fig. 3).

Hoare realizzò anche un busto raffigurante lo stesso Nash, datato 1761 (**fig. 4**) e che, per





3. Prince Hoare e Giovanni Battista Plura, Monumento a Richard Nash, Bath, Abbey Church Yard

4. Prince Hoare, Busto raffigurante Beau Nash, Bath, Guildhall

evidenti ragione stilistiche, rappresenta il confronto più accurato con la nostra opera.

L'allora classe dirigente inglese, così come alcuni personaggi di spicco della vita cultura-le dell'epoca sono tra i principali protagonisti delle sue opere, come il busto dedicato a Lord Chesterfield (fig. 5), abile politico e diplomatico, presentato come oratore romano in vesti all'antica, nonché quello del filantropista e uomo d'affari Ralph Allen (fig. 6).

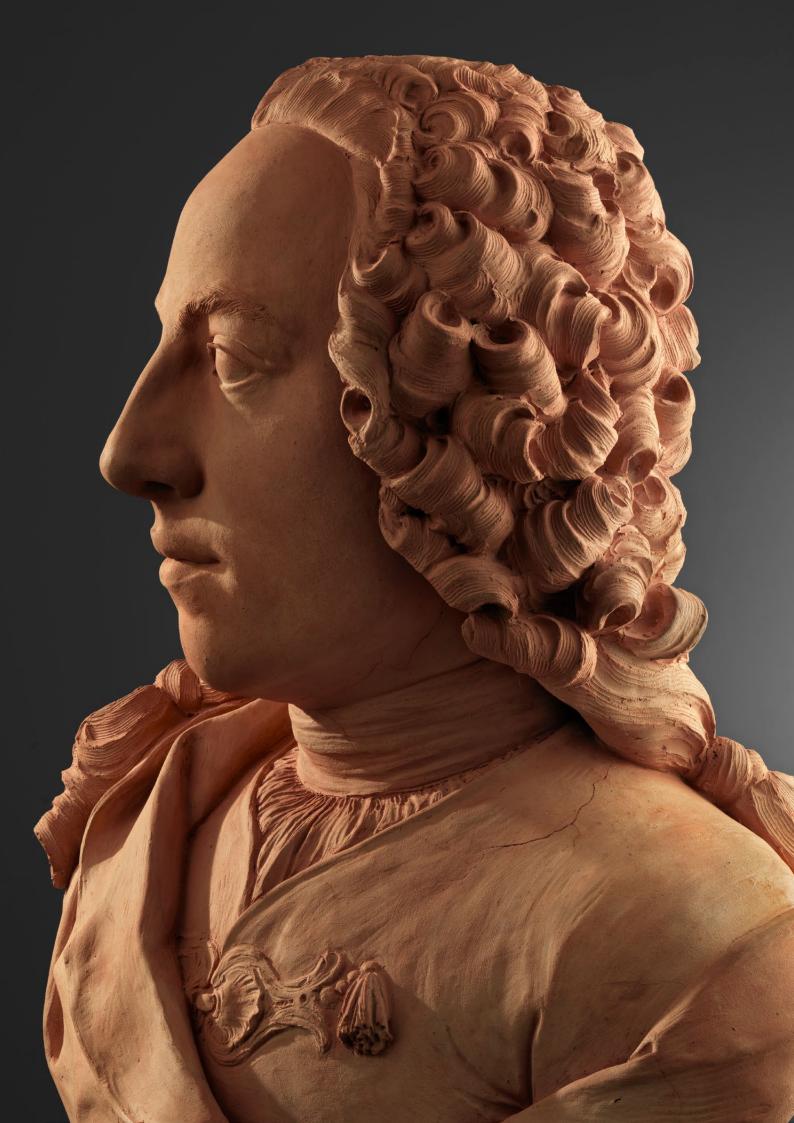
Importante per l'ascesa artistica di Hoare fu l'unione con la benestante Miss Coulthurst di Melksham, che di fatto gli garantì la possibilità di scegliere quali commissioni intraprendere.

Per quanto concerne la realizzazione del busto in questione vi è da fare riferimento al soggiorno fiorentino di Hoare, dove, grazie all'intermediazione del Cardinal Alessandro Albani (1692 - 1779), Hoare venne introdotto alla figura di Horace Mann (1706 - 1786), nonché l'effigiato di questo busto.

Celebre e intrigante protagonista della sua epoca, ancora vivamente impresso nella memoria di Firenze, Horace Mann arrivò inizialmente alla corte toscana per ricoprire il ruolo di diplomatico e da qui la scalata sociale che intraprese non si fece attendere, divenendo prima baronetto, poi Cavaliere di Bath e infine Ministro Plenipotenziario. Fondamentale fu l'apporto culturale che egli seppe generare intorno a sé e alla propria dimora, Palazzo Manetti, imponendosi ben presto in città come punto di riferimento per intellettuali, antiquari e connoisseurs.

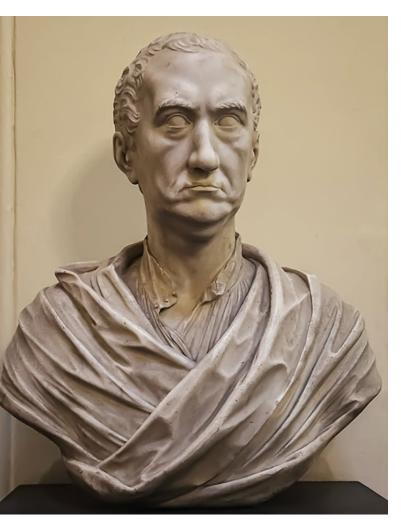






Connesso alla sua madrepatria da importanti legami familiari, Mann fu fortemente supportato dallo zio, il rinomato Primo Ministro inglese Robert Walpole, nell'assunzione della carica a delegato inglese. Con il cugino, lo scrittore Robert Walpole (1717 - 1797), presente anche lui a Firenze negli stessi anni, intraprese invece, in seguito al rientro in Inghilterra di quest'ultimo, un fitto rapporto epistolare. Mann, al contrario, non lascerà mai Firenze, dove morirà nel 1786.

Prima di arrivare nella capitale toscana, nel 1732 Mann visitò Napoli, proseguendo poi la sua traversata italiana verso Roma, Venezia e Padova. Dopo un breve rientro in Inghilterra Mann farà nuovamente ritorno a Firenze nel 1738, ricoprendo dapprima la carica di assistente di Charles Fane, Residente Inglese alla corte Toscana, nonché la carica stessa a partire dal 1740.





5. Prince Hoare, Busto raffigurante Lord Chesterfield, Bath, Victoria Art Gallery

6. Prince Hoare, Busto raffigurante Ralph Allen, Bath, Mineral Water Hospital

Uomo brillante e carismatico, il ponte culturale che egli seppe instaurare tra Inghilterra e Italia fu di cruciale importanza ed il suo ruolo di mediatore artistico ebbe un notevole impatto sul collezionismo di allora. Mann divenne l'idolo dei fiorentini, accompagnandone il gusto e gli acquisti, e altresì promuovendo in Toscana l'arte dei suoi compatrioti d'oltremanica. I prestigiosi incarichi di consulenza e mediazione ricevuti da facoltosi personaggi d'Europa, del calibro di Federico Luigi di Hannover, Principe del Galles, garantirono a Mann, borghese nobile solo per metà, una rispettabilità e considerazione che ne contraddistinsero l'ascesa.

Un importante testimonianza sulla figura di Mann ci è fornita da Giacomo Casanova (1725-1798), che nelle sue memorie lo ricorda così: "Ho fatto la conoscenza di Sir Mann, l'ambasciatore inglese, che fu l'idolo di Firenze, molto ricco e dalle più piacevoli maniere, pieno di spirito,



di gusto e di un grande amore per le Belle Arti [...]". Tramite questi scritti viene anche fornita una descrizione della sua residenza presso Palazzo Manetti, in via Santo Spirito (fig. 7): "in questa casa che egli realizzò, il mobilio, i dipinti e i libri selezionati, erano tutti una dimostrazione dell'uomo geniale quale egli era".

L'incontro tra Mann e il nostro scultore è dunque da collocare in questo fervido clima culturale fiorentino di metà Settecento, inserito nel più ampio fenomeno del Grand Tour.

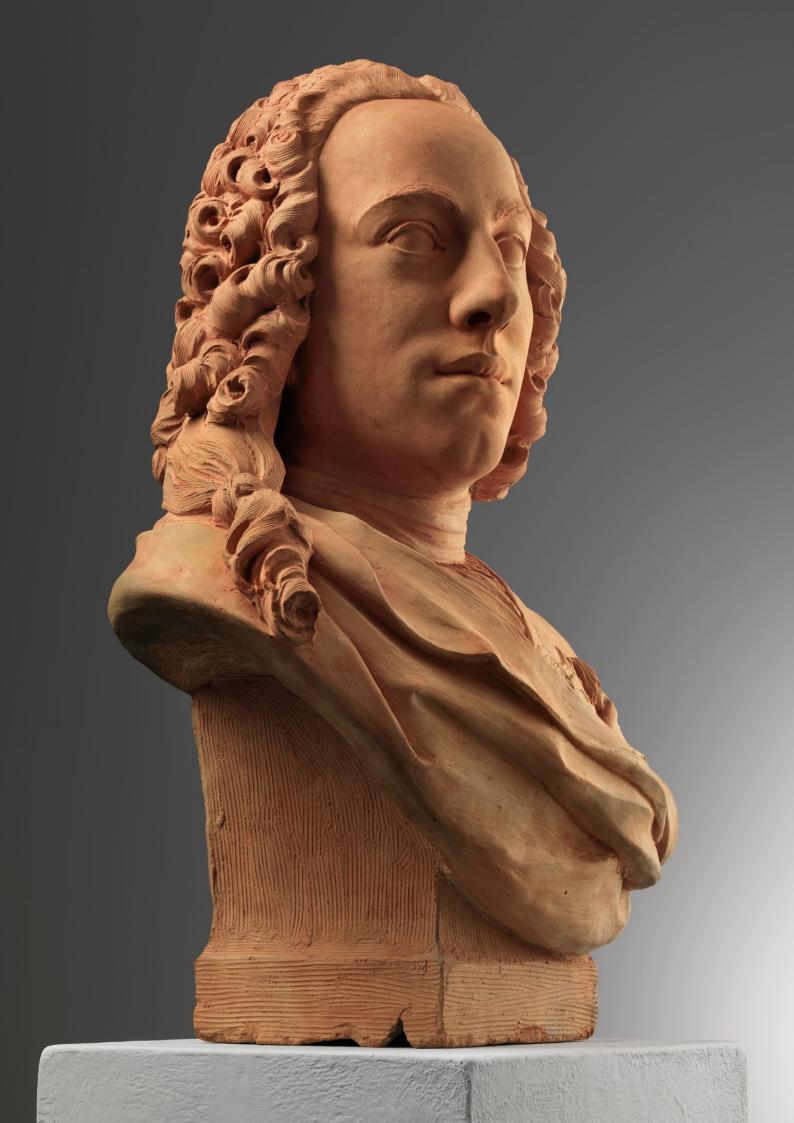
Nonostante la terracotta qui presa in esame non venga menzionata nella corrispondenza tra Mann e Walpole, è però degna di nota una lettera del 26 agosto 1749, in cui Mann menziona all'amico la visita dello scultore arrivato direttamente da Roma. Oltre alle copie dall'antico realizzate per il Cardinale Albani, sappiamo che Hoare realizzò per lo stesso Mann un *Cicerone* (da un busto presente agli Uffizi) come regalo da mandare a suo padre presso Linton Park.

La proposta che il volto dell'effigiato corrisponda a Horace Mann è, oltre che informazione attestata dall'Archivio Heinz* della National Portrait Gallery, basata anche su un confronto con i ritratti dello stesso e del fratello gemello Galfridus Mann (1706-1757), entrambi eseguiti dal pittore John Astley (1724-1787) nel 1751/1752, quando i due fratelli avevano rispettivamente 45 e 46 anni (figg. 8-9). I dipinti in questione erano stati spediti da Mann nel marzo 1752 all'amico Walpole, a riprova del forte legame che li univa, trovando successivamente dimora nel Great Parlour, stanza dove Walpole conservava tutti i ritratti di famiglia.



7. Thomas Patch, Gentiluomini inglesi presso l'abitazione di Sir Horace Mann a Florence (particolare), New Haven, Yale Center for British Art







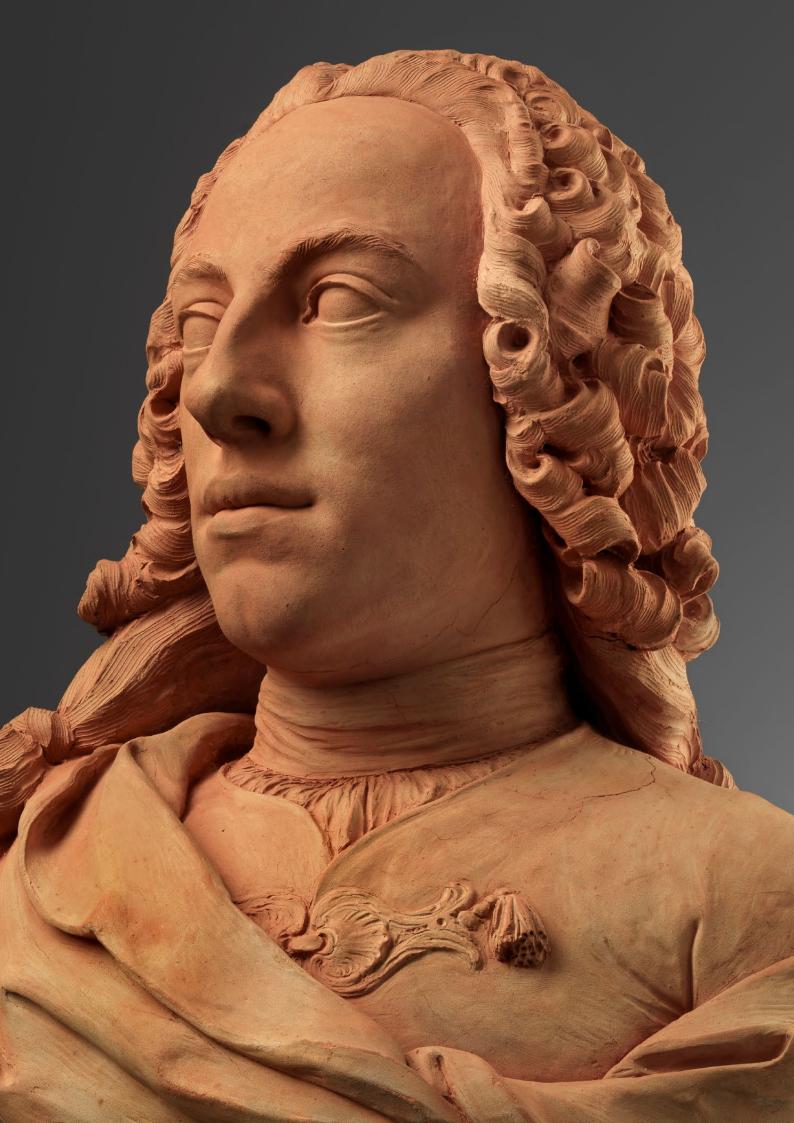
8. John Astley, Ritratto di Horace Mann, New Haven, Yale University

Un'altra celebre raffigurazione di Mann è quella all'interno de La Tribuna degli Uffizi di Johann Zoffany (fig. 10), sulla destra, nell'atto di dialogare davanti alla Venere di Tiziano, recante una fascia rossa e una medaglia sul petto, corrispondente al titolo di Cavaliere di Bath.

Questa onorificenza, conferitagli il 27 ottobre del 1786 dal Granduca Pietro Leopoldo, per conto del Re Giorgio III, è presente anche nel dipinto di Anton Von Maron (fig. 11), dipinto che peraltro si credeva essere disperso. L'assenza di tale elemento dal nostro busto è dunque motivata dal fatto che nel 1749, data della creazione del busto, Mann ancora non godeva di tale privilegio. Nonostante l'età sia nei due dipinti appena proposti più avanzata rispetto a quella della scultura, i tratti del mento e la conformazione del viso sono simili. La maggior corpulenza delle figure dipinte è forse spiegabile dal fatto che con l'età Mann iniziò a soffrire di gotta.

Lo sguardo del nostro diplomatico inglese, sicuro e ricolmo di determinazione, si fa ma-







9. John Astley, Ritratto di Galfridus Mann, New Haven, Yale University

teria in questo ritratto scultoreo. Il volto, orgogliosamente rivolto verso destra, sembra invitarci a scorgere insieme a lui quel promettente futuro che la sua carriera, qui solo agli inizi, gli riserverà. La percezione è quella di essere anche noi testimoni attivi di quell'atmosfera culturale che, a partire dagli inizi del Settecento, ha nutrito l'interesse e la curiosità di numerosi viaggiatori, attirati dalle bellezze del nostro paese.

Incorniciato tra i boccoli della folta parrucca che ricadono sulla spalla destra, anche l'abbiglia-

mento riflette un'importante levatura sociale nonché quel decoro à la française, secondo il tipico abbigliamento del gentiluomo del diciottesimo secolo: un gilet, probabilmente in seta e fermato al centro da una spilla, è parzialmente avvolto in un manto che ricopre la spalla destra fino a scendere sul petto. A completare l'ensemble è una camicia in lino sottostante, che risale piegata fino al collo.

Il busto è stato recentemente riportato alla luce dalla Dottoressa Silvia Davoli, Head Curator a Strawberry Hill, la quale ha avanzato la proposta





10. Johann Zoffany, La Tribuna degli Uffizi, Windsor Castle, Royal Collection

II. Anton von Maron, Ritratto di Sir Horace Mann con indosso l'Ordine di Bath, Collezione privata

attributiva a Prince Hoare, supportata anche dal dealer londinese Jonny Yarker.

Proprio presso Strawberry Hill, splendida villa dal gusto neogotico nonché un tempo dimora dello stesso Horace Walpole, l'opera ha inoltre recentemente preso parte alla mostra *The Grand Tour, the two Horace and the Court of Florence* (1740 – 1786), (24 maggio – 21 luglio 2022).

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo.

*British Sitters Index





